

Io so che rimasi lunga pezza perplesso prima di fare questa concessione perchè vedeva che, mentre si assumeva una grave responsabilità, si veniva meno a quei principii d'ordine, di decoro e di giustizia, che il Governo deve sempre avere innanzi a sè in tutti i suoi atti. Però le loro istanze furono così vive, che io risposi: il Governo non accorda e non nega, chiuderà un occhio; fate quello che stimate a proposito per ottenere la liberazione di questi tali. Essi si misero allora in relazione coi briganti, ed ottennero la liberazione di questi infelici.

Mosso anche da un sentimento di umanità, contro il quale ho lottato finchè ho potuto, e dalle calde e reiterate istanze che mi venivano da ogni parte, onde io permettessi questi rapporti e trattative che tentavano i parenti dei poveri catturati coi briganti, mi lasciava finalmente vincere.

Ecco come è avvenuto il fatto; ed io confesso che in verità non mi sarei mai atteso che una persona la quale ha ottenuto un simil favore, osasse poi alterare la verità in questo modo, e gettare una calunnia così indegna contro il Governo che l'aveva sovvenuto con tutti i mezzi possibili, per quei rapporti di buona amicizia esistenti fra le due nazioni.

Negli altri particolari io non entro, temendo di cadere in qualche inesattezza, ma in quanto a questo fatto principale contro cui si scaglia la calunnia da questo signor Moens, io posso asserire che egli sta nei precisi termini da me ora esposti.

Ora giudichi la Camera, giudichi l'Europa come il nostro paese è stato denigrato, e denigrato da chi dovrebbe avere per il medesimo dei sentimenti di gratitudine. (*Bene! Bravo!*)

ARRIVABENE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ma unicamente per dire se è soddisfatto?

ARRIVABENE. Per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARRIVABENE. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri di aver fatto la dignitosa e schietta dichiarazione che abbiamo udita. Era essa tanto più necessaria, giacchè contraddice parola per parola la narrazione del Moens. Mi consenta la Camera che abbia a leggere anche questa seconda parte dell'accusa la quale, come diceva, è pienamente contraddetta dalla narrazione dei fatti tessuta or ora dall'onorevole Lanza:

« Il Governo italiano, scrive il Moens, era stato avvertito che saremmo stati massacrati ove non si fossero ritirate le truppe; ma ad onta di ciò un'armata di 12 mila uomini comandata da un generale fu gitata nelle campagne, precludendo così ogni via ai nostri amici al pagamento del ricatto. Fortunatamente rascorsi tre mesi e mezzo d'inutili operazioni militari, le truppe furono ritirate ed io ed il reverendo Murray fummo liberati, dopo aver pagato 147,500 lire

ai briganti. La stessa banda aveva pure catturati alcuni signori svizzeri che furono liberati dopo cinque mesi al prezzo di 200 mila lire.

E sapete, o signori, concludendo la sua lettera, cosa dice codesto signor Moens? Dice che noi siamo da porre nella lista delle nazioni semi-barbare d'Europa. e ci pone a mazzo con la Turchia e colla Grecia. Se non fosse falsissima, sarebbe questa un'asserzione di un maniaco! (*Rumori*)

BERTEA. Non gli faccia l'onore di citarlo.

#### INCIDENTE SULL' ORDINE DEL GIORNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe lo svolgimento della proposta d'iniziativa parlamentare presentata dall'onorevole D'Ondes-Reggio Vito. Siccome però egli mi ha fatto avvisato che attualmente trovasi ammalato, perciò si rinvia questo svolgimento ad altro giorno.

Darò quindi la parola all'onorevole Pellatis per lo svolgimento della sua proposta.

PELLATIS. Io prendo la parola per una dichiarazione, anzichè per lo svolgimento del mio progetto di legge.

In uno degli ultimi giorni scorsi ho dichiarato che, essendo stato presentato al Senato dall'onorevole presidente del Consiglio un progetto di legge sul medesimo argomento, era in me sorta l'idea di ritirare la mia proposta e che non l'aveva fatto per non pregiudicare la prerogativa dell'iniziativa parlamentare. Dopochè però la Camera, posta a cognizione di questo fatto, mi ha ammesso a svolgere la proposta stessa, io credo che il diritto ed il decoro della Camera stessa nel riguardo sopradetto siano assolutamente salvi.

Considerando inoltre che in questo momento la Camera è occupata d'altri ben gravi progetti, per cui il mio non potrebbe, dato che avesse l'onore di essere preso in considerazione, venire per ora discusso, così io dichiaro di ritirarlo per riproporlo come controprogetto allorquando la proposta ministeriale fosse ammessa dal Senato e venisse a questa Camera.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Pellatis ritira il suo progetto di legge.

PELLATIS. Sì, ma colla fatta riserva.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ora l'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta dell'onorevole Bonghi.

MASSARI G. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MASSARI G. L'onorevole Bonghi, costretto a stare in biblioteca per lavori per la Commissione sui provvedimenti finanziari relativi alla pubblica istruzione, mi ha incaricato di pregare l'onorevole presidente a voler differire lo sviluppo della sua proposta a domani.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi, essendo occupato